

A chi serve la chiusura del Formez?

Il Governo salva gli enti inutili e demolisce l'efficiente Formez. Creando altri disoccupati

Non si comprende quale sia la logica politica, se esiste, che muove l'azione del Governo nel campo del riordino delle aziende pubbliche. L'ex commissario per la revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, aveva censito ben settemila enti o aziende inutili, soprattutto municipalizzate, che in molti casi contano più amministratori e dirigenti – alcune decine di migliaia – che impiegati. La Corte dei Conti ha calcolato in 26 miliardi l'anno i costi delle quasi ottomila municipalizzate, delle quali almeno un terzo sono in perdita e la maggior parte del totale non produce servizi adeguati o beni di pubblica utilità. È noto che il rapporto di Cottarelli giace ancora nei cassetti di Renzi e della Madia, che si guardano bene dall'intervenire su comuni e regioni. Intanto, invece di mettere ordine con urgenza in tale perverso sistema, che foraggia le clientele locali e rappresenta il vero buco nero della spesa pubblica improduttiva, il Governo sfodera una decisione degna di miglior causa colpendo enti utili e manifestando, piuttosto che la volontà di razionalizzazione e semplificazione, l'intenzione di "ministerializzare" tutto ciò che, godendo di una seppure limitata autonomia, possa venire a costituire elemento di confronto. Privatizza la Croce Rossa, creando un danno che prima o poi l'intero Sistema Paese pagherà, mettendo in estrema difficoltà tutto il personale dell'ente che ha sinora costituito l'ossatura principale del

soccorso pubblico. Scippa Inps e Inail dei rispettivi servizi ispettivi, che accertano un miliardo l'anno di evasione contributiva, e li sostituisce con un nuovo carrozzone ministeriale. Abolisce il PRA, il pubblico registro automobilistico, in nome del nuovo "archivio dei beni mobili registrati" (automobili, motocicli, ecc.), gestito dalla Motorizzazione. Dopo anni di strangolamento progressivo dell'ENIT, riesce a trasferire l'attività di promozione dell'Italia all'estero a un ente pubblico economico, di fatto comportando una gestione privata della cosa pubblica e facendo sì che siano soggetti non istituzionali a rappresentare le risorse più preziose del Paese. Infine, demolisce le poche aziende pubbliche che producono utili, com'è il caso del Formez.

La *Associazione Formez Pa*, partecipata dal ministero della funzione pubblica e dalle regioni, si occupa tra l'altro di formazione e di attivazione di fondi comunitari. Il Formez riceve dallo Stato circa 16 milioni annui per le spese di funzionamento e produce ben 40 milioni in termini di fondi comunitari. I bilanci degli ultimi cinque anni risultano sempre in attivo e addirittura quello del 2014, anno del commissariamento ad opera del governo Renzi, registra un attivo di quattro milioni. Il commissario dell'ente – il giovane avvocato siciliano Harald Bonura – ha sempre affermato, nelle sue apparizioni nella sede romana di viale Marx, di non aver ricevuto un mandato preciso da parte della ministra Marianna Madia. Salvo poi partorire, dopo lungo travaglio, una deliberazione commissariale (la numero 24 del 6 ottobre), devastante per il futuro del Formez e dei suoi trecento dipendenti, che i sindacati hanno chiesto di ritirare o sospendere gli effetti nel corso di una dura protesta dinanzi Palazzo Vidoni, sede del ministero della Madia, avvenuta lunedì scorso. Fatto sta che, in oltre un anno di commissariamento, l'attività del Formez è stata costantemente impoverita e le stesse commesse provenienti dal dipartimento della funzione pubblica sono state azzerate. È il caso di *Linea Amica*, la struttura di facilitazione dei rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni, voluta dall'allora ministro Renato Brunetta e gestita dal Formez grazie a giovani lavoratori precari che,

per scelta politica, sono andati a infoltire la marea dei disoccupati. Il ridimensionamento dell'ente è pagato dalla parte più debole, cioè dai lavoratori. Un primo effetto si è concretizzato con l'espulsione dal lavoro di un terzo dei 159 precari, che da anni costituiscono l'ossatura produttiva del Formez. Un altro centinaio di residui contratti di lavoro a tempo determinato scadranno nei prossimi mesi e tutto lascia prevedere che il governo, attraverso il commissario, intenda non rinnovarli. Si prevedono, dunque, nuovi disoccupati tra chi attualmente è impegnato nella gestione delle convenzioni finalizzate all'attivazione dei fondi strutturali europei e nei servizi informatici. Una palese contraddizione con quanto affermato da Matteo Renzi e dai suoi ministri in merito allo spreco scandaloso di un miliardo e mezzo di finanziamenti europei messi a disposizione delle regioni del sud e tornati a Bruxelles perché non utilizzati. Invece di rafforzare l'unica efficace struttura di supporto alle regioni, la si condanna ad una lenta consumazione. Che fine faranno i 120 progetti finanziati dall'Unione Europea, attualmente gestiti dal Formez e dei quali sono destinatari regioni ed enti del Mezzogiorno? Con i lavoratori del Formez verrà gettato a mare quel poco di buono che l'Italia ha fatto nel settore grazie alla loro professionalità, nonostante l'incapacità e l'insipienza della politica nazionale e locale? Sono domande che le organizzazioni sindacali avrebbero voluto porre alla ministra Marianna Madia, che non si è neanche scomodata a ricevere personalmente i rappresentanti dei preoccupatissimi lavoratori. Così come si è, finora, sottratto allo scomodo confronto di merito col sindacato lo stesso commissario dell'ente. In un duro comunicato, che annuncia la proclamazione dello stato di agitazione, le federazioni sindacali di categoria Fialp Cisl, Uil Pa, Cisl Fp e Cgil Fp denunciano: "*Quanto sta avvenendo al Formez, il Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammmodernamento delle P. A., è semplicemente sconcertante. A quasi un anno dall'atto con cui l'Assemblea dei Soci (costituita da dipartimento della funzione pubblica e regioni, Ndr.) ha dato mandato al Commissario di pre-*

CISAL
Confederazione Italiana
Sindacati Autonomi Lavoratori

Via Torino, 95 - 00184 Roma
Tel. 06.3211627 - Fax 06.3212521
email: info@cisal.org - sito web: www.cisal.org

disporre un piano di rilancio – continuano i sindacati -, con una decisione incomprensibile anche alla luce di quanto già approvato dalla stessa Assemblea, si è deciso di chiudere la sede di Napoli e trasferire a Roma tutto il personale". La mobilitazione dei lavoratori – concludono i sindacati, preannunciando manifestazioni di protesta dinanzi la sede del ministero della funzione pubblica – "*si rivolge anche alla politica perché ci sconcerta la totale indifferenza con cui lascia siano assunte decisioni che potrebbero compromettere il futuro stesso del Formez, laddove invece dovrebbe tenere in gran conto il supporto che questo Ente può assicurare alle amministrazioni pubbliche nell'implementazione dei recenti interventi di riforma".*

Per tutta risposta, con un atto che la Fialp – Cisl ha definito provocatorio e in palese violazione dei diritti sindacali e dei lavoratori, la citata deliberazione commissariale chiude la sede di Napoli proprio all'indomani della notizia relativa alla messa a disposizione, a titolo quasi gratuito (si parla di un decimo del prezzo di mercato), da parte della regione Campania della sede che ospitava la *Astir*. Non solo. Il commissario vanta di aver dimezzato il costo del personale a tempo determinato senza però quantificare la ben più consistente perdita economica che il Formez ha subito a seguito della dismissione di commesse e convenzioni nelle quali erano impegnati quei lavoratori. Il disegno ora è chiaro. Si vuole lo spezzatino di un ente che funziona, finanziariamente in attivo, per poi giustificarne la chiusura. Come avvoltoi, gli studi privati di consulenza sono già pronti a far bottino mentre è sempre pronto un nuovo carrozzone, l'*Agenzia per la Coesione Territoriale*. Della serie, privatizzare i profitti e socializzare le perdite. Nulla di nuovo.

Giuseppe Marro

CENTRO ASSISTENZA FISCALE
PER LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI

CAF

La soluzione ai tuoi adempimenti fiscali, su tutto il territorio nazionale.

MODELLO 730 - UNICO - F24
MODELLO ISEE - RED COMUNICAZIONI INPS
ASSEGNO DI MATERNITÀ E AL NUCLEO FAMILIARE
BONUS GAS - ENERGIA
SUCCESIONI - LOCAZIONI COLF E BADANTI
CALCOLO IMU - TASI

Sede legale: Via Plinio 21 - Roma
Tel. 06 684065 | www.cafcisal.it